



Raffaele Santoro*, **Federico Gravino****

(*professore associato di Diritto ecclesiastico e Diritto canonico nell'Università della Campania "Luigi Vanvitelli", Dipartimento di Giurisprudenza; **dottore di ricerca in Internazionalizzazione dei sistemi giuridici e diritti fondamentali, nell'Università della Campania "Luigi Vanvitelli")

Internet, culture e religioni.

Spunti di riflessione per un web interculturale ***

SOMMARIO: 1. Sviluppo tecnologico, internet e dinamiche interculturali - 2. I nuovi mezzi di comunicazione sociale nel magistero della Chiesa cattolica - 3. Strategie confessionali e prospettive interculturali: il caso delle *app* religiose - 4. Il *download* di una *app* tra tutela della *privacy* e sicurezza sociale.

1 - Sviluppo tecnologico, internet e dinamiche interculturali

Il progresso tecnologico connesso allo sviluppo di Internet nelle sue molteplici applicazioni nella vita quotidiana si è riflesso in modo profondo su ogni aspetto della persona, innescando una inarrestabile evoluzione della stessa antropologia umana.

In questo contesto si è "più interessati a ciò che accade nel cyberspazio invece che a quanto sta accadendo a casa nostra"¹, rendendo sempre più sbiadito il confine tra l'*online* e l'*offline*.

Le trasformazioni tecnologiche connesse alla "rete" hanno contribuito in modo rilevante allo sviluppo della società, coinvolgendo di fatto anche il fenomeno religioso².

*** Il presente contributo rielabora in lingua italiana, con integrazioni e supporto bibliografico, il testo della relazione presentata in occasione del Convegno Internazionale dal titolo "*Welfare e mercato: un'analisi sociale, economica e giuridica. Impatto del cambiamento tecnologico sui sistemi di sicurezza sociale*", organizzato dall'Università "Giustino Fortunato" di Benevento (18-19 ottobre 2019). Lo stesso è stato oggetto di valutazione positiva e approvazione da parte del Comitato Scientifico.

Contributo interno dei singoli Autori: Raffaele Santoro, paragrafi 1 e 2; Federico Gravino, paragrafi 3 e 4.

¹ Cfr. Y. NOAH HARARI, *21 lezioni per il XXI secolo*, Bompiani, Milano-Firenze, 2018, p. 138.

² Cfr. A. FUCCILLO, *Diritto, religioni, culture. Il fattore religioso nell'esperienza giuridica*, Giappichelli, Torino, 2019, p. 318 ss.



In particolare, la diffusione di Internet tra i mezzi di comunicazione ha ridefinito la geografia sociale³, culturale⁴ e religiosa⁵, determinando un mutamento di stili di vita⁶, personali e relazionali⁷ e incidendo sulle scelte dei singoli e della collettività⁸.

In tale prospettiva si ritiene che il tratto distintivo di Internet sia la formazione di rapporti non simmetrici con dinamiche che sfuggono alle parti⁹.

Le novità tecnologiche hanno strutturato *nuovi* spazi¹⁰, reali e virtuali¹¹, contribuendo alla formazione di “universi di esperienza slegati dalle dimensioni materiali e concrete, non esistenti almeno nel senso fisico e tangibile al quale siamo stati abituati”¹². La rilevante incidenza delle nuove tecnologie nella vita dell’uomo ha anche fatto affiorare inediti modelli comportamentali¹³ e relazionali¹⁴, che talvolta possono sfociare in legami e relazioni liquide¹⁵, non immuni da aspetti patologici in grado di

³ Cfr. ampiamente **Z. BAUMAN**, *Paura liquida*, Laterza, Roma-Bari, 2008.

⁴ Cfr. **G. LONGO**, *Homo technologicus*, Ledizioni, Milano, 2012; **V. MOSCO**, *Webs of Myth and Power. Connectivity and the New Computer Technopolis*, in *The World Wide Web and Contemporary Cultural Theory*, a cura di **A. HERMANN**, **T. SWISS**, Routledge, New York-London, 2000, p. 37 ss.

⁵ Cfr. **F. VECOLI**, *Internet e religione*, in *Humanitas*, 5-6, 2011, p. 749 ss.

⁶ Cfr. **R. DE VITA**, *Relazioni sociali e comunità virtuali*, in *Comunità, persona e chat line. Le relazioni sociali nell’era di Internet*, a cura di **F. BERTI**, **R. DE VITA**, **M. MARESCHI**, Università di Siena, Siena, 2005, p. 9 ss.

⁷ Cfr. **G. CUCCI**, *Internet e cultura. Nuove opportunità e nuove insidie*, Ancora, Milano, 2016, p. 56 ss.

⁸ Cfr. **D. LA BARBERA**, *Le dipendenze tecnologiche. La mente dei nuovi scenari dell’addiction “tecnomediata”*, in *Le dipendenze patologiche. Clinica e psicopatologia*, a cura di **V. CARETTI**, **D. LA BARBERA**, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2005, p. 113 ss.

⁹ Cfr. **F. VECOLI**, *La religione ai tempi del web*, Laterza, Roma-Bari, 2013, p. 9 ss.

¹⁰ Cfr. **F. TOSONI**, *Psicopatologia web-mediata. Dipendenza da internet e nuovi fenomeni dissociativi*, Springer, Milano, 2013, p. 69 ss.

¹¹ Cfr. **D. DE KERCKHOVE**, *La civilizzazione video-cristiana*, Feltrinelli, Milano, 1995, p. 18 ss.

¹² **D. LA BARBERA**, *Le dipendenze tecnologiche. La mente dei nuovi scenari dell’addiction “tecnomediata”*, cit., p. 114.

¹³ Cfr. **G. CUCCI**, *Internet e cultura. Nuove opportunità e nuove insidie*, cit., p. 15 ss.

¹⁴ Cfr. **F. CIOTTI**, **G. RONCAGLIA**, *Il mondo digitale. Introduzione ai nuovi media*, Laterza, Bari, 2010, p. 293 ss.

¹⁵ Cfr. **T. CANTELM**, *Relazioni tecnoliquide: l’amore e l’amicizia ai tempi della rivoluzione digitale*, in **AA.VV.**, *Matrimonio e processo: la sfida del progresso scientifico e tecnologico*, **LEV**, Città del Vaticano, 2016, p. 264 ss.; **M. BENASAYANG**, **G. SCHIMT**, *L’epoca delle passioni*



incidere anche sulle dinamiche di genesi, maturazione e manifestazione del futuro ed eventuale consenso matrimoniale¹⁶.

L'utilizzo di tali strumenti ha tuttavia creato nuove opportunità¹⁷, in risposta ai nuovi bisogni che emergono dalla società interculturale¹⁸. Internet, in particolare, quale territorio non più solo semplicemente "virtuale" ma "alternativo" rispetto all'*offline*, rappresenta una piattaforma di diversità.

Il web, infatti, consente l'incrocio tra lingue, culture e religioni diverse. Il linguaggio digitale ha dato impulso alla nascita della rete, in quanto assunto come linguaggio universale. Internet rappresenta dunque una valida opportunità di crescita e di mediazione culturale, consentendo l'incontro e la conoscenza di religioni e culture diverse, quale elemento strutturale per la pacifica convivenza in una società sempre più declinata in chiave interculturale.

La diffusione dell'*online* su larga scala presenta importanti riflessi anche nel panorama confessionale¹⁹. In tal senso, si assiste a un rapporto osmotico tra tecnologia e religioni, che fa emergere un interesse della prima verso il fenomeno religioso e una tensione delle seconde verso la dimensione digitale, la quale è idonea a creare aggregazione e a sviluppare un senso di appartenenza collettiva²⁰.

L'utilizzo del web da parte dei gruppi religiosi ha dotato le relative istituzioni di un efficace strumento per diffondere la conoscenza della

tristi, Feltrinelli, Milano, 2013, p. 48 ss.

¹⁶ Cfr. **R. SANTORO, F. GRAVINO**, *Web e matrimonio canonico: prospettive di analisi della perizia nelle dinamiche processuali*, in *Diritto e religioni*, 2, 2019, p. 15 ss.

¹⁷ In merito, si rinvia ampiamente a P. AROLDI, B. SCIFO (a cura di), *Internet e l'esperienza religiosa in rete*, Vita e Pensiero, Milano, 2002.

¹⁸ Cfr. **A. FUCCILLO**, *Diritto, Religioni, Culture*, cit., p. 42 ss.

¹⁹ Cfr. **E. PACE, G. GIORDAN**, *La religione come comunicazione nell'era digitale*, in *Humanitas*, 5-6, 2011, p. 763 ss., i quali non registrano in tal senso alcuna novità rispetto al passato, quando grandi chiese o predicatori indipendenti hanno utilizzato ampiamente i mezzi di comunicazione di massa, come la radio e la televisione. **K. ASAMOAH-GYADU**, *Anointing to the Sacred. Neo-Pentecostal and Televised Christianity in Ghana*, in *Studies in World Christianity*, 11, 2005, pp. 9-28, sottolinea l'invenzione della "chiesa elettronica", un modello di Chiesa inventato dai telepredicatori negli Stati Uniti d'America tra il 1970 e il 1990, che ebbe un successo tale da essere imitato in America Latina con la nascita delle nuove chiese di ispirazione pentecostale e in alcuni Paesi africani, come Ghana e Nigeria, in cui il pentecostalismo di terza generazione si era diffuso ampiamente.

²⁰ Cfr. diffusamente **D. LOCHHEAD**, *Shifting Realities. Information Technology and the Church*, WCC, Genève, 1997.



relativa dottrina, al fine di evangelizzare, propagandare e fare proseliti, oltre che per l'esercizio delle attività di culto²¹. Ciò ne ha indubbiamente rafforzato l'attrattiva, ferma restando in tal caso la mera strumentalità del web rispetto alla professione e all'esercizio della libertà religiosa da parte del fedele/utente.

Ciò ha anche favorito la diffusione di comunità virtuali religiose, le quali hanno acquisito e perfezionato capacità aggregativa attraverso la creazione di network *ad hoc*²². In tal senso la rete può rappresentare un possibile strumento di organizzazione delle attività culturali. L'utente/fedele, di conseguenza, può servirsi di una modalità nuova con cui professare la propria fede²³, comunicare (anche) da un punto di vista religioso con la comunità di appartenenza e interagire con fedeli di altre confessioni, passando da mero spettatore della fede ad attore nella fede.

Affinché l'evoluzione tecnologica possa favorire la nascita e la cura di relazioni interculturali, è altresì determinante l'intervento delle istituzioni, chiamate a promuovere strumenti in grado di favorire lo sviluppo della diversità nell'interazione.

Un ruolo attivo in tal senso è svolto dall'Alleanza delle civiltà delle Nazioni Unite (UNAOC)²⁴, fondata nel 2005. Scopo preminente fin dalla sua fondazione è stato quello di esplorare le radici della polarizzazione attuale tra società e culture, anche per raccomandare un programma di azione pratico per affrontare tale complesso fenomeno.

²¹ Cfr. **D. O'LEARY**, *Utopian and Dystopian Possibilities of Networked Religion in the new Millennium*, in *Religion and Cyberspace*, a cura di M.T. HØJSGAARD, M. WARBURG, Routledge, New-York-London, 2005, p. 38 ss., il quale evidenzia che Internet è utilizzato dalle religioni istituzionali come mero supporto per attività che si svolgono ancora nel mondo materiale: a titolo di esempio, gli induisti comprano in rete l'esecuzione di determinati riti; gli ebrei invece inviano tramite posta elettronica preghiere, affinché vengano appese al muro del pianto in Gerusalemme.

²² Il riferimento è alla così detta *online religion*, che va distinta dalla *religion online*, per cui le istituzioni religiose si adattano a comunicare via internet, senza che tale nuova modalità incida sulla struttura confessionale *offline*. Sul punto cfr. **C. HELLAND**, *Online Religion as Lived Religion. Methodological Issues in the Study of Religious Participation on the Internet*, in *Online Heidelberg Journal of Religions on the Internet*, 17, 2005, p. 1 ss. (articolo consultabile sul sito www.heiup.uni-heidelberg.de).

²³ In merito, si veda ampiamente **L. LUCÀ TROMBETTA**, *Il bricolage religioso*, Dedalo, Bari, 2004.

²⁴ Cfr. **K. FABBRICATTI**, *Le sfide della città interculturale*, Franco Angeli, Milano, 2013, p. 48.



L'organismo ha fornito un'analisi e ha avanzato raccomandazioni pratiche che costituiscono la base per il piano di attuazione dell'Alleanza delle civiltà delle Nazioni Unite.

L'Alleanza rappresenta in tal senso una delle principali piattaforme delle Nazioni Unite per il dialogo interculturale, la comprensione e la cooperazione. Quattro sono i settori d'intervento attraverso cui si estrinseca l'azione dell'UNOAC: istruzione, gioventù, migrazione e media. Le attività del progetto, strutturate attorno a queste quattro aree, possono svolgere un ruolo fondamentale nel contribuire a ridurre le tensioni interculturali e costruire ponti tra le comunità. Per tale finalità l'Alleanza delle civiltà delle Nazioni Unite finanzia annualmente progetti per affrontare le sfide poste dall'attuale società.

Nel 2012 l'occasione è stata offerta alle start up di tutto il mondo, prevedendo la creazione di app e giochi innovativi per smartphone allo scopo di promuovere il dialogo interculturale. Molteplici sono state le proposte, destinate alla promozione di questioni specifiche, quali l'uguaglianza tra i sessi, lo sviluppo dei giovani, l'integrazione dei migranti, una migliore comprensione religiosa e culturale, nonché la promozione del dialogo tra culture diverse.

Un ulteriore crocevia interculturale nel web è rappresentato dal pluralismo linguistico, non disgiunto dalla presenza di diversi alfabeti e dall'utilizzo di idiomi.

A tale riguardo, l'ICANN (*Internet Corporation for Assigned Names and Numbers*), organismo incaricato di attribuire e regolamentare i nomi di dominio sul web²⁵, a partire dal 2009 ha reso possibile registrare siti internet utilizzando nomi espressi con un alfabeto diverso da quello latino, aprendo in tal modo l'accesso in rete all'arabo, al russo, al persiano, al greco, al coreano, al giapponese, al cinese.

L'organismo ha preso atto che gli utenti, in forza della rispettiva provenienza, scrivono e interagiscono sul web attraverso una lingua strutturata diversamente da quella dell'alfabeto latino. Tale apertura ha consentito a ciascun utente di poter navigare online usando il proprio linguaggio scritto nativo, declinando concretamente la possibilità di creazione di relazioni interculturali.

Questo profilo assume un evidente rilievo anche nella progettazione dei siti web ispirati o destinati a soggetti appartenenti a

²⁵ In merito, si rinvia ampiamente a **R.H. WEBER**, *Shaping Internet Governance: Reregulatory Challenges*, Springer, Londra-New York, 2009, p. 51 ss.; **F. PETILLION, J. JANSSEN**, *Competing for the Internet*, Kluwer Law International, Alphen aan de Rijn, 2017.



determinate confessioni religiose, oppure che utilizzano lingue che non ricorrono all'alfabeto latino. Nel caso della lingua araba, ad esempio, le piattaforme utilizzate per la realizzazione dei siti sono state adeguate alle caratteristiche strutturali di questa lingua, contraddistinta dall'orientamento della scrittura da destra verso sinistra, nonché dall'utilizzo di peculiari grafemi e simboli grafici.

Tutto ciò, inoltre, deve necessariamente essere connesso alle dinamiche di funzionamento dei meccanismi di "ottimizzazione dei motori di ricerca" e di "indicizzazione" di ogni singola pagina. In questo caso, l'accesso al web può rappresentare non solo un'esperienza interculturale, ma anche un importante fattore di promozione dello sviluppo economico, qualora al suo interno sia promossa la vendita di beni o di servizi *online* attraverso un ampliamento degli "accessi".

2 - I nuovi mezzi di comunicazione sociale nel magistero della Chiesa cattolica

L'incidenza del cambiamento tecnologico sullo sviluppo della società presenta importanti riflessi anche in ambito confessionale, condizionando in modo profondo il rapporto tra persona e religione.

In questo contesto la Chiesa cattolica ha costantemente orientato la propria attenzione verso la dimensione connessa alla diffusione di Internet²⁶, definendo i "nuovi mezzi di comunicazione sociale" "strumenti potenti di educazione e di arricchimento culturale, di commercio e partecipazione politica, di dialogo e comprensioni interculturali"²⁷.

Con il Decreto *Inter Mirifica* sugli strumenti di comunicazione sociale, del 04 dicembre 1963²⁸, è stata declinata la prospettiva di apertura dei Padri Conciliari rispetto a

"quelle meravigliose invenzioni tecniche [...] che più direttamente riguardano le facoltà spirituali dell'uomo e che hanno offerto nuove

²⁶ Cfr. V. GRIENTI, *Chiesa e Internet. Messaggio evangelico e cultura digitale*, Academia Universa Press, Firenze, 2010; R. MARCHETTI, *La Chiesa in Internet. La sfida dei media digitali*, Carocci editore, Roma, 2015.

²⁷ PONTIFICIO CONSIGLIO DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI, *Etica in Internet*, 22 febbraio 2002 (documento consultabile sul sito www.vatican.va).

²⁸ CONCILIO VATICANO II, Decreto *Inter Mirifica* sugli strumenti di comunicazione sociale, 4 dicembre 1963, in *AAS*, 56, 1964, pp. 145-157.



possibilità di comunicare, con massima facilità, ogni sorta di notizie, idee, insegnamenti”²⁹.

Il progresso tecnologico è dunque visto favorevolmente se graduale e coerente con la dimensione etica dell’uomo³⁰.

In tale prospettiva Giovanni Paolo II, con il Messaggio per la XXXIX Giornata Mondiale delle Comunicazioni sociali, ha affermato che

“le moderne tecnologie hanno a loro disposizione possibilità senza precedenti per operare il bene, per diffondere la verità della nostra salvezza in Gesù Cristo e per promuovere l’armonia e la riconciliazione”, pur riconoscendo che “il loro cattivo uso può fare un male incalcolabile, dando origine all’incomprensione, al pregiudizio e addirittura al conflitto. Occorre promuovere l’unità della famiglia umana attraverso l’utilizzo di queste grandi risorse”³¹.

La Chiesa cattolica si mostra dunque al passo con i tempi³², ritenendo non solo positivo l’avanzamento tecnologico ma anche una possibile “strada al dialogo tra persone di differenti paesi, culture e religioni. La nuova arena digitale, il cosiddetto cyberspace, permette di incontrarsi e di conoscere i valori e le tradizioni degli altri”³³.

²⁹ Sul concetto di ammirazione per i nuovi mezzi tecnologici, anche **PIO XII**, Lettera enciclica *Miranda Prorsus. Cinema, radio e televisione*, 8 settembre 1957, in *AAS* 49 (1957), p. 765 ss.

³⁰ Cfr. **I. BARBOUR**, *Ethics in an Age of Technology*, Harper, San Francisco, 1993, p. 12 ss.

³¹ **GIOVANNI PAOLO II**, Messaggio del Santo Padre Giovanni Paolo II per la XXXIX Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali *I mezzi della comunicazione sociale: al servizio della comprensione tra i popoli*, 24 gennaio 2005 (consultabile sul sito www.vatican.va).

³² Cfr. **L. RAINIE, B. WELLMAN**, *Networked. Il nuovo sistema operativo sociale*, Guerini Scientifica, Milano, 2012 (traduzione italiana a cura di A. MARINELLI, F. COMUNELLO), p. 117 ss., i quali ricordano che la Chiesa cattolica ha mostrato da sempre interesse rispetto alle evoluzioni tecnologiche, al punto che la decisione del papa di aprire un account nella piattaforma di microblogging il 12 dicembre 2012 ha generato tanto clamore da essere salutata come un cambiamento epocale, ex abrupto, nel rapporto della Chiesa con i media; **H. CAMPBELL**, *Digital Religion: understanding religious practice in new media*, Routledge, London, 2012, p. 90, sottolinea che la Chiesa Cattolica è stata presumibilmente la prima istituzione religiosa ad abbracciare internet, a creare un sito web e a dettare una politica ufficiale sull’uso di internet per i membri delle sue comunità.

³³ **BENEDETTO XVI**, Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per la XLIII Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, *Nuove tecnologie, nuove relazioni. Promuovere una cultura di rispetto, di dialogo, di amicizia*, 24 gennaio 2009 (consultabile sul sito www.vatican.va).



La Chiesa cattolica valorizza la capacità della tecnologia di generare relazioni, evidenziando che

“le nuove tecnologie permettono alle persone di incontrarsi oltre i confini dello spazio e delle stesse culture, inaugurando così un intero nuovo mondo di potenziali amicizie” e che “questa è una grande opportunità, ma comporta anche una maggiore attenzione e una presa di coscienza rispetto ai possibili rischi”³⁴.

Nel messaggio per la 47^{ma} Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali del 2013, Benedetto XVI evidenzia altresì l’opportunità che le reti sociali digitali contribuiscano

“a favorire forme di dialogo e di dibattito che, se realizzate con rispetto, attenzione per la privacy, responsabilità e dedizione alla verità, possono rafforzare i legami di unità tra le persone e promuovere efficacemente l’armonia della famiglia umana. La sfida che i network sociali devono affrontare è quella di essere davvero inclusivi”³⁵.

Il magistero di Francesco si pone in continuità rispetto a quello dei suoi predecessori.

Con l’istituzione nel 2015 della Segreteria per la Comunicazione³⁶, Francesco ha affidato al nuovo Dicastero tutte le competenze relative alle relazioni tecnologiche del Vaticano. Egli è consapevole che il mondo virtuale può costituire opportunità di creazione di legami nuovi, di incontro e di solidarietà tra tutti, perché

«non basta passare lungo le “strade” digitali, cioè semplicemente essere connessi, ma occorre che la connessione sia accompagnata

³⁴ **BENEDETTO XVI**, Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per la XLV Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, *Verità, annuncio e autenticità di vita nell’era digitale*, 05 giugno 2011 (consultabile sul sito www.vatican.va).

³⁵ **BENEDETTO XVI**, Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per la XLVII Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, *Reti Sociali: porte di verità e di fede; nuovi spazi di evangelizzazione*, 24 gennaio 2013 (consultabile sul sito www.vatican.va).

³⁶ **FRANCESCO**, Lettera apostolica in forma di motu proprio del Sommo Pontefice Francesco, *Istituzione della Segreteria per la Comunicazione*, 27 giugno 2015, in AAS 107 (2015), pp. 591-592, con la quale il Pontefice ha stabilito che fossero parte del Dicastero il Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali, la Sala Stampa della Santa Sede, il Servizio Internet Vaticano, la Radio Vaticana, il Centro Televisivo Vaticano, l’Osservatore Romano, la Tipografia Vaticana, il Servizio Fotografico, la Libreria Editrice Vaticana.



dall'incontro vero [...] la rete digitale può essere un luogo ricco di umanità, non una rete di fili ma di persone umane»³⁷.

Internet e le nuove tecnologie sono dunque considerati mezzi «per realizzare concretamente il carattere di “comunione” della Chiesa»³⁸. La rete, in particolare, rappresenta un

“mezzo di comunicazione sociale, un dono di Dio che illumina il lungo viaggio dell'umanità [...] i media sono fattori culturali che contribuiscono a trasmettere informazioni e insegnamenti”³⁹. Ribadisce altresì che “[...] le innovazioni tecnologiche devono essere impiegate in modo da contribuire al servizio dell'umanità e alla protezione della nostra casa comune invece che per l'esatto opposto, come purtroppo prevedono alcune stime”⁴⁰.

La riflessione di Francesco in materia ha riguardato anche i possibili rischi connessi alla diffusione di nuovi strumenti tecnologici, i quali “possono essere utilizzati per sfruttare, manipolare, dominare e corrompere”⁴¹. Difatti, se da un lato l'utilizzo di Internet

“rappresenta una possibilità straordinaria di accesso al sapere, è vero anche che si è rivelato come uno dei luoghi più esposti alla disinformazione e alla distorsione consapevole e mirata dei fatti e delle relazioni interpersonali, che spesso assumono la forma del discredito”⁴².

³⁷ **FRANCESCO**, Messaggio del Santo Padre Francesco per la XLVIII Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, *Comunicazione al servizio di un'autentica cultura dell'incontro*, 24 gennaio 2014 (consultabile sul sito www.vatican.va).

³⁸ **PONTIFICIO CONSIGLIO DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI**, Istruzione pastorale *Aetatis novae* sulle Comunicazioni Sociali nel 20° Anniversario della *Communio et Progressio*, 22 febbraio 2002, 22 febbraio 1992, in *Enchiridium Vaticanum*, 13, nn. 1002-1105.

³⁹ Cfr. **J.P. FOLEY**, *Chiesa e Internet*, LEV, Città del Vaticano, 2002; **FRANCESCO**, Messaggio di Sua Santità Papa Francesco per la celebrazione della Giornata Mondiale di Preghiera per la cura del Creato, 1° settembre 2019 (consultabile sul sito www.vatican.va), ha evidenziato la positività degli effetti che tali mezzi hanno sulla vita quotidiana e spirituale, definendo il creato “social di Dio”.

⁴⁰ **FRANCESCO**, Messaggio del Santo Padre al Presidente esecutivo del “Word Economic Forum”, in *L'Osservatore Romano*, 24 gennaio 2018.

⁴¹ **PONTIFICIO CONSIGLIO DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI**, *Etica in Internet*, 22 febbraio 2002 (consultabile sul sito www.vatican.va).

⁴² **FRANCESCO**, Messaggio per la 53ma Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, “*Siamo membra gli uni degli altri*” (Ef. 4,25). *Dalle social network communities alla comunità umana*, 24 gennaio 2019 (consultabile sul sito www.vatican.va).



In tal senso, Francesco esorta a una “comunicazione costruttiva che, nel rifiutare i pregiudizi verso l’altro, favorisca una cultura dell’incontro, grazie alla quale si possa imparare a guardare la realtà con consapevole fiducia”⁴³, ma soprattutto con profondo senso di responsabilità e rispetto verso l’altro, rappresentando Internet un luogo virtuale “dove si può accarezzare o ferire, avere una discussione proficua o un linciaggio morale”⁴⁴.

Circa i nuovi strumenti di comunicazione diffusi nell’età digitale, all’interno della Dottrina sociale della Chiesa è presente un filo rosso che attraversa gli interventi dei Pontefici, nella piena consapevolezza del loro positivo contributo per la promozione della comunione nella Chiesa, «dove l’unione non si fonda sui “like”, ma sulla verità, sull’ „amen”, con cui ognuno aderisce al Corpo di Cristo, accogliendo gli altri»⁴⁵.

3 - Strategie confessionali e prospettive interculturali: il caso delle app religiose

L’evoluzione tecnologica ha coinvolto anche le attività interne delle confessioni religiose, sia per quelle tradizionali che i nuovi movimenti religiosi⁴⁶. Tale dinamica, declinata attraverso l’introduzione di strumenti concreti di conoscenza e comunicazione⁴⁷, ha favorito una prospettiva di crescita e di sviluppo, incoraggiando il rispetto dei valori etici, morali e religiosi⁴⁸.

⁴³ FRANCESCO, Messaggio per la 51ma Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, “Non temere perché io sono con te” (Is. 43,5), 24 gennaio 2017 (consultabile sul sito www.vatican.va).

⁴⁴ FRANCESCO, Messaggio per la 50ma Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, *Comunicazione e misericordia: un incontro fecondo*, 24 gennaio 2016 (consultabile sul sito www.vatican.va).

⁴⁵ FRANCESCO, Messaggio per la 53ma Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, cit.

⁴⁶ Cfr. L.L. DAWSON, J. HENNEBRY, *New Religions and the Internet: Recruiting in a New Public Space*, in *Religion Online. Finding Faith on the Internet*, a cura di L.L. DAWSON, D.E. COWAN, Routledge, New York-London, 2004, p. 257 ss., i quali sostengono che sebbene i nuovi movimenti religiosi possano fare uso del web nella loro attività missionaria, l’efficacia di questo tipo di strategia si scontra tuttavia con la necessità dei rapporti concreti: la conversione ad esempio costituisce un processo sociale che non può prescindere dal contatto diretto del potenziale fedele con un membro specifico del culto.

⁴⁷ Cfr. F. VECOLI, *La religione ai tempi del web*, cit., p. 76 ss.

⁴⁸ Cfr. E. LARSEN, *Cyberfaith: How Americans Pursue Religion Online*, in L.L. DAWSON,



Si ritiene infatti che la religione svolge un ruolo centrale nelle dinamiche dello sviluppo sociale, in quanto a una maggiore tutela della relativa libertà corrisponde una diminuzione delle tensioni sociali e un incremento del benessere sociale ed economico⁴⁹. La tutela della libertà religiosa non deve dunque esaurirsi in enunciazioni di principio ma deve essere tradotta attraverso strumenti concreti di attuazione⁵⁰.

All'interno del web diverse sono state le iniziative promosse dai gruppi religiosi, tra le quali, ad esempio, la creazione di comunità online⁵¹, l'utilizzo di Internet come finestra di conoscenza della vita monasteriale⁵² o come strumento di proselitismo⁵³, la propaganda attraverso videogiochi religiosi⁵⁴.

In tale prospettiva si collocano le app, le quali possono costituire uno strumento importante di interazione tra tecnologia e religione, potendo contribuire a tracciare la strada verso la definizione di un web interculturale. Indirizzate al medesimo scopo sono anche le app culturali, che promuovono il dialogo interculturale nel tentativo di evitare conflitti e tensioni globali.

Una breve rassegna di alcune di esse consentirà di comprendere in che modo tali strumenti digitali favoriscano l'incontro tra diverse religioni e culture.

Ibn Battuta è una app progettata in Spagna e vede protagonista Ibn Battuta, famoso esploratore marocchino musulmano vissuto nel 1300, che ha utilizzato il pellegrinaggio alla Mecca per visitare diversi continenti: Cina, India, Persia, Egitto, Tunisia e Andalusia. Il *download* dell'app

D.E. COWAN (edd.), *Religion Online. Finding Faith on the Internet*, Routledge, New York-Londra, 2004, p. 17 ss., il quale evidenzia l'immensa quantità di dati riconducibili al fenomeno religioso: più di 100.000 sono le pagine web contenenti la parola "Dio".

⁴⁹ Cfr. A. FUCCILLO, *Diritto, Religioni, Culture*, Giappichelli, cit., p. 38 ss.

⁵⁰ Cfr. diffusamente A. FUCCILLO, *L'attuazione privatistica della libertà religiosa*, Jovene editore, Napoli, 2005.

⁵¹ Cfr. A. NEUMAIER, *Christian Online Communities - Insights from Qualitative and Quantitative Data*, in *Heidelberg Journal of Religions on the Internet*, 14, 2019, p. 20 ss.

⁵² Cfr. I. JONVEAUX, *Internet in the Monastery - Construction or Deconstruction of the Community?*, in *Heidelberg Journal of Religions on the Internet*, 14, 2019, p. 61 ss.

⁵³ Cfr. A. ROTA, *Religion, Media, and Joint Commitment - Jehovah's Witnesses as a 'Plural Subject'*, in *Heidelberg Journal of Religions on the Internet*, 14, 2019, p. 79 ss.

⁵⁴ Cfr. H. RAUTALAHTI, *Video Games Facilitating Discussions of Good and Bad Religion*, in *Heidelberg Journal of Religions on the Internet*, 13, 2018, p. 56 ss.; M. HIGHLAND, G. YU, *Communicating Spiritual of Religions on the Internet*, in *Heidelberg Journal of Religions on the Internet*, 3, 2008, p. 83 ss.



permette di seguirlo nei suoi viaggi e conoscere la cultura musulmana. Una serie di domande relative ai posti visitati e alle tradizioni conosciute mette alla prova l'utente circa la propria conoscenza del mondo arabo.

Earth Touchable è una app neozelandese, dedicata alla cittadinanza globale per bambini. Essa, attraverso una ricca serie di contenuti, mostra le culture e le abitudini dei Paesi e delle regioni di tutto il mondo, raccontate dai bambini locali. È una vera e propria mappa del mondo, sulla quale è possibile navigare rapidamente e facilmente, cliccando sull'area di cui si vuole una maggiore conoscenza. In questo modo i piccoli utenti hanno la possibilità di visitare il mondo attraverso il contatto virtuale con famiglie e scuole, potendo apprendere i giochi dei loro coetanei e interagendo con culture diverse.

Sanskar, letteralmente "armonia attraverso l'accettazione", è una app che consente di esplorare nuove culture. L'app utilizza articoli e video animati per spiegare i concetti di comprensione e accettazione in 18 culture diverse da ogni parte del mondo. Ogni unità è seguita da quiz per valutare la quantità di informazioni apprese e misurare il livello di rispetto per la cultura. L'app inoltre permette all'utente di creare il proprio contenuto e dividerlo, per costruire un database di conoscenze culturali.

In ambito confessionale, la Chiesa cattolica ha proposto *ilRosario*, che consente all'utente di recitare il rosario dovunque ci si trovi; *CEI-Liturgia delle ore*, utile per pregare a chi non può recarsi fisicamente in Chiesa; *iBreviary*, che offre in formato digitale la preghiera del Breviario e i testi della liturgia.

Nel 2018 è nata *Follow JC Go*, una app sviluppata dalla Fondazione Ramón Pané in occasione della marcia di avvicinamento alla Giornata Mondiale della Gioventù 2019. Essa ha ricevuto l'approvazione di Papa Francesco e permette di "catturare" personaggi biblici e farli entrare nel proprio "e-team" (squadra di evangelizzazione) attraverso domande a tema e opere benefiche. L'originalità di tale app sta altresì nell'attenzione per la salute corporale e spirituale del giocatore: essa infatti monitora i livelli di "idratazione, alimentazione e preghiera dello spirito", mentre la localizzazione tramite GPS consente all'utente di muoversi all'interno della propria città, tra indizi da scoprire, monete da raccogliere e personaggi da incontrare.

Particolare è invece il caso dei gesuiti, i quali hanno utilizzato l'evoluzione tecnologica come strumento di evangelizzazione, attraverso



la creazione della piattaforma digitale *Second Life*, che consente all'utente di accedere con un avatar a una società virtuale⁵⁵.

L'approccio islamico allo sviluppo tecnologico è positivo e "creativo"⁵⁶, ritenendolo un mezzo fondamentale di propaganda e di diffusione di dottrine e insegnamenti poco conosciuti. Internet infatti rappresenta una necessità, al fine di fare proseliti nel nuovo territorio virtuale, strutturando l'occasione di ricostituire l'ideale della *umma*⁵⁷.

Anche nel panorama islamico è affiorata la progettazione di diverse app, che consentono l'esercizio digitale della religione musulmana. In particolare, le app *iSalam* e *Qibla Bussola*, che indicano la direzione della Mecca da qualsiasi posizione del mondo; *Muslim Pro: Athan, Corano*, le cui caratteristiche principali sono: l'indicazione dei tempi di preghiera precisi in base alla posizione geografica dell'utente, le notifiche video e audio per richiami alla preghiera con una scelta tra diverse voci per i muezzin, il periodo di digiuno durante il Ramadan, l'accesso al Corano con recitazioni audio, trascrizioni fonetiche e traduzioni, ristoranti halal e moschee nelle vicinanze dell'utente, un calendario musulmano per calcolare le festività sacre.

L'app *Muslim Mate-Ramadan 2019*, invece, offre gli orari esatti delle preghiere (prevedendo tra l'altro allarmi e condizioni metereologiche), il calcolo della Zakat, la localizzazione dei luoghi islamici di una certa zona geografica (macellerie, librerie, scuole primarie, secondarie, superiori, università, negozi di abbigliamento, servizi, centri culturali, musei, conferenze o convegni), eventi islamici.

Muslim Assistant è una app che offre a disposizione dell'utente un assistente il cui compito è ricordare i doveri di un musulmano praticante (preghiera, cibo e adempimento di altri precetti islamici); *Shabakah al-Salat (Rete della preghiera)*, invece, geolocalizza l'utente e offre i Centri Islamici e le Moschee nella zona dove ci si trova (per il momento disponibile solo per sistemi Android): essa è stata realizzata dall'ente senza fini di lucro al-Khuwarizmi - Minoranze e Comunità, e si prefigge l'obiettivo di fornire una serie di servizi e facilitazioni alla Comunità Islamica in Italia, nonché facilitare, e magari stimolare, la pratica congregazionale della Preghiera

⁵⁵ Cfr. A. SPADARO, *Second Life: il desiderio di un'altra vita*, in *La Civiltà Cattolica*, 3, 2007, p. 266 ss.

⁵⁶ Cfr. diffusamente G.R. BUNT, *iMuslims: Rewiring the House of Islam*, Hurst & Co., Londra, 2009, il quale analizza il rapporto tra Islam e Internet.

⁵⁷ Cfr. G.R. BUNT, *L'Islam digitale (Internet)*, in *Le religioni e il mondo moderno*, III, *Islam*, a cura di G. FILORAMO, R. TOTTOLI, Einaudi, Torino, 2009, p. 665 ss.



dei fedeli, mettendo al centro la rete dei Centri Islamici; l'*Islamic Phone*, un telefonino touch di ultima generazione dotato di una serie di applicazioni destinate a favorire "la pratica religiosa quotidiana" per tutti i fedeli musulmani: anzitutto il Corano, con musica e immagine del testo che scorre seguendo la recitazione, consentendone anche la traduzione in varie lingue; gli hadith (le parole della tradizione del Profeta); l'annuncio delle ore della preghiera; l'invito alla preghiera (adhan). Dotato di una bussola elettronica, indica la direzione della Mecca (Qibla) e nel software c'è anche una calcolatrice per determinare con esattezza l'ammontare della Zakat⁵⁸.

Il Consiglio Superiore Islamico ha approvato l'introduzione di tale strumento, al punto da fornire i necessari nulla osta e certificazioni religiose, specie per quanto riguarda i versetti coranici.

Per gli ebrei la rete, pur nella sua utilità, favorisce il rischio di omologazione culturale: la presenza di siti che permettono di chiedere a distanza indicazioni su questioni che sorgono nei territori dove l'utente si trova fisicamente impedisce la creazione di dinamiche interculturali che potrebbero nascere dalla costruzione di legami reali in luoghi fisici⁵⁹. In tema di app, tuttavia, è stata offerta al mercato digitale *Light My Fire*, dedicata alla festa sacra Hanukkah, anche detta "Festa delle luci". L'app permette di scegliere una delle famose lampade (tradizionale o moderna) del Jewish Museum di New York e "accenderla" virtualmente insieme ai propri familiari per celebrare la festività. Le benedizioni sono disponibili in lingua inglese, in ebraico ed ebraico traslitterato.

La proposta buddhista *Obo-san bin*, letteralmente "consegna del Signor monaco", è un servizio creato nel 2013 da una start up di Tokyo e rilanciato da Amazon ai fedeli buddhisti, i quali attraverso tale piattaforma possono chiamare a domicilio un monaco buddhista, affinché celebri il rito religioso di cui si ha bisogno.

Nell'ambito dell'Induismo un esempio significativo è rappresentato da *Sanskar*, il canale spirituale più scaricato dell'India. Esso è dedicato alla filosofia indiana, alla religione e alla solidarietà spirituale, alla cultura e alla sua diffusione. La sua popolarità può essere valutata dal suo più alto numero di visualizzazioni. Questa app trasmette programmi live e

⁵⁸ In merito all'istituto della zakat, si rinvia a **A. FUCCILLO**, *Diritto, religioni, culture*, cit., p. 208; **M. RAHMAN**, *Zakat Canculation*, The Islamic Foundation, Kano, 2012; **F. SORVILLO**, *Scelte finanziarie, contratti bancari e fattore religioso*, Lettera Animate, 2012, p. 185 ss.; **ID.**, *Economie e religioni. L'agire per fede alla prova dei mercati*, Pellegrini Editorie, Cosenza, 2017.

⁵⁹ Cfr. **F. VECOLI**, *La religione ai tempi del web*, cit., p. 78 ss., il quale fa riferimento al sito "Ask a rabbi".



documentari sui luoghi sacri come templi, città religiose e feste religiose diffuse in India.

4 - Il download di una app tra tutela della privacy e sicurezza sociale

Parallelamente alla diffusione della rete e degli strumenti a essa connessi emergono problematiche inedite circa la tutela dei dati sensibili di interesse religioso e della sicurezza sociale, che può essere minata dall'utilizzo improprio delle nuove tecnologie.

Da un lato, l'esigenza di protezione dei dati sensibili nasce dalla presenza nel web di utenti che decidono di accedere a siti oppure di scaricare una app per mera curiosità o desiderio di conoscenza⁶⁰. Il *download* su smartphone consente infatti al provider di accedere non solo ai dati sensibili dell'utente⁶¹, ma anche a quelli del telefono (rubrica contatti, foto, video, dati riguardanti posizione), il cui trattamento è tuttavia privo di qualsivoglia forma di controllo. Dall'accesso ai dati sensibili è possibile inoltre desumere anche l'appartenenza (o non) confessionale dell'utente.

Tali dinamiche coinvolgono l'esercizio delle funzioni del Garante della *privacy*, così come disciplinato dall'art. 2-*bis* del d.lgs. 10 agosto 2018, n. 101, volto ad adeguare il Codice della *privacy* (d.lgs. n. 196 del 2003) alle norme del Regolamento europeo 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 (*General data protection regulation*). Al Garante spetta controllare se il trattamento dei dati sensibili è effettuato nel rispetto della disciplina applicabile, anche in caso di loro cessazione e con riferimento alla conservazione dei dati di traffico (lett. a); trattare i reclami

⁶⁰ Cfr. E. LARSEN, *CyberFaith: how Americans pursue religion online*, in Pew Research Center. *Internet & Technology* (articolo consultabile sul sito www.pewresearch.org), 23 dicembre 2001, sottolinea che per almeno un religioso su due fare ricerche su Internet significa anche potersi informare su altre tradizioni religiose e ciò si traduce, per tre credenti su dieci, in un miglioramento della propria vita spirituale e, addirittura per sei credenti su dieci, in un'occasione per maturare una maggiore tolleranza interconfessionale.

⁶¹ Cfr. A. FUCCILLO, *Diritto, Religioni, Culture*, cit., p. 318 ss., il quale evidenzia che non sorge alcun problema se è il social network a consentire di dichiarare la propria appartenenza confessionale nell'ambito dei dati sensibili che l'utente volontariamente decide di inserire sul proprio profilo e, dunque, di rendere pubblici (vedi Facebook): ciò favorisce la circolazione "consapevole" dei propri dati sensibili e permette a chi entra in contatto con quel profilo di venire a conoscenza anche dell'appartenenza confessionale dell'utente.



presentati ai sensi del regolamento, anche individuando con proprio regolamento modalità specifiche per la loro trattazione (lett. b); promuovere l'adozione di regole deontologiche (lett. c); denunciare i fatti configurabili come reati perseguibili d'ufficio, dei quali viene a conoscenza nell'esercizio o a causa delle funzioni (lett. d); assicurare la tutela dei diritti e delle libertà fondamentali degli individui dando idonea attuazione al Regolamento e al d.lgs. n. 101 del 2018 (lett. f).

Nel caso in esame il dettato normativo può incontrare difficoltà applicative, in quanto i dati sensibili dell'utente, ai quali l'applicazione accede, sono spesso ceduti in modo illegittimo a terze società per finalità che l'utente generalmente non conosce. Quale possibile forma di tutela degli stessi, il Garante della *privacy* obbliga i produttori delle app a fornire informazioni sufficienti sui dati che verranno trattati, sulle relative finalità, sull'identità del titolare e degli eventuali responsabili del trattamento dei dati. In tal modo è assicurata la trasparenza nei confronti dell'utente e il conseguente consenso libero e informato al trattamento dei suoi stessi dati.

Alla luce dunque delle difficoltà generate dal mondo digitale circa una concreta possibilità di controllo dei dati sensibili da parte degli utenti, sembra più opportuno garantire la trasparenza in materia di trattamento dei dati che intervenire sulle relative modalità di controllo. L'utente, infatti, consapevole dei rischi, potrà decidere di volta in volta se e quali app scaricare e utilizzare, nonché se e con quali finalità consentire al fornitore dell'app l'utilizzo dei propri dati sensibili anche di interesse religioso.

D'altra parte, l'utilizzo improprio di una app può coinvolgere anche la tutela della sicurezza sociale.

L'apparente protezione offerta dalla rete⁶² spinge infatti molti utenti a usufruirne come mezzo di denigrazione della reputazione di un determinato gruppo sociale debole e come strumento di diffusione e di incitamento all'odio⁶³. In tale prospettiva possono configurarsi modalità di

⁶² UNESCO, *Countering online hate speech*, a cura di I. GAGLIARDONE, D. GAL, T. ALVES, G. MARTINEZ, United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization, Parigi, 2015, p. 13 ss., evidenzia che i caratteri distintivi dell'odio espresso attraverso Internet rispetto a quello offline sarebbero: la permanenza nel tempo della manifestazione di odio; il suo "ritorno imprevedibile", per via dello sfruttamento del medesimo contenuto da parte di utenti di varie piattaforme in tempi diversi; la percezione che sovente hanno gli autori dello *hate speech* di essere protetti dall'anonimato; la diffusione transnazionale dei contenuti e, conseguentemente, il loro maggiore impatto sociale rispetto ai contenuti offline; la diffusione di tali contenuti anche grazie ai *trending topics* selezionati dai principali social network.

⁶³ Cfr. C. CIANITTO, *Religious hate speech, libertà di religione e libertà di espressione*.



incitamento all'odio di genere, etnico-razziale e religioso che, seppur nuove e dunque di difficile individuazione⁶⁴, sono certamente inquadrabili come fattispecie di *hate speech*⁶⁵.

Uno dei casi sui quali si è concentrata l'attenzione degli addetti ai lavori è rappresentato da *Euro Fatwa App*, lanciata dall'European Council for Fatwa and Research (ECFR). Essa offre una guida semplice e sintetica della giurisprudenza islamica al fine di abilitare i musulmani europei ad aderire alle regole e agli usi dell'Islam e ad adempiere ai loro doveri come cittadini islamici, tenendo tuttavia conto delle specificità legali, sociali e culturali delle società europee⁶⁶.

L'app è stata al centro di un dibattito circa un suo possibile inquadramento tra le fattispecie di *hate speech*, in quanto realizzata dall'organizzazione fondata dal teologo islamico Yusuf al-Qaradawi, più volte accusato di radicalizzazione islamica e di incitamento all'odio.

A sostegno dell'estraneità di *Euro Fatwa App* da tale fattispecie criminosa, essa è descritta da App Store come

Intersezioni tra forma e sostanza dei diritti nella società multiculturale, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, Rivista telematica (<https://www.statoechiese.it>), n. 16 del 2019, p. 15 ss., la quale sostiene che *Hate speech* non è solo, quindi, l'istigazione alla commissione vera e propria di reati o atti di discriminazione basati sull'odio, ma anche la creazione di un clima di ostilità continua basato sulla diffusione di idee ad alto contenuto discriminatorio e/o violento; **A. SPENA**, *La parola(-)odio. Sovraesposizione, criminalizzazione e interpretazione dello hate speech*, in *Criminalia*, 2016, p. 594 ss.

⁶⁴ Cfr. **A. FUCCILLO**, *Diritto, Religioni, Culture*, cit., p. 327 ss., il quale ricorda che la Decisione quadro dell'UE 2008/913/JHA del 28 novembre 2008 ha ritenuto criminalizzate le condotte riconducibili ad almeno cinque categorie: la diffusione e la propaganda di idee e dottrine discriminatorie; il mero incitamento e/o l'istigazione a compiere atti di odio; la promozione e/o l'incitamento alla violenza per motivi razziali, etnici e religiosi; l'apologia di determinate pratiche, dottrine, metodi, regimi o personaggi storici; la banalizzazione ed esaltazione di crimini contro l'umanità; **A. WEBER**, *Manual on Hate Speech*, Council of Europe Publishing, Strasbourg, 2009, p. 3 ss.

⁶⁵ Cfr. **C. CIANITTO**, *Religious hate speech*, cit., p. 4, la quale rileva che le norme in materia di *hate speech* risentono di una serie di limiti che riflettono la difficoltà di definire giuridicamente fenomeni per propria natura liquidi, sfuggenti e difficilmente sussumibili in categorie generali e astratte capaci di un'adeguata disciplina senza sacrificare i diritti fondamentali della persona.

⁶⁶ L'app offre diversi servizi, che includono: tutta la giurisprudenza raccolta dal ECFR; le principali questioni religiose relative ai musulmani europei; una identificazione semplice ma chiara dei soggetti; una rapida capacità di ricerca che offre i risultati in ordine di rilevanza; la possibilità di condividere fatwa con altre app e social media; aggiornare le nuove fatwa senza dover aggiornare l'app; non è richiesta una connessione Internet per navigare e ricercare contenuti; supporta la lingua araba e inglese. L'app è utilizzabile in lingua francese, tedesca, italiana, portoghese e turca.



“una guida semplificata alla fiqh, rilasciata dal Consiglio europeo per la Ricerca e la Fatwa, pensata per consentire ai musulmani europei di aderire ai regolamenti e alle direttive dell’Islam e di adempiere ai loro doveri come cittadini musulmani”.

L’app non supporta dunque esplicitamente il terrorismo.

Le Linee Guida di Apple, pubblicate il 19 giugno 2019, hanno previsto che le app non devono contenere materiali sconvolgenti o offensivi (art. 1). In particolare, l’art. 1.1.1 vieta che una app abbia “contenuti diffamatori, discriminatori o meschini, inclusi riferimenti o commenti su religione, razza, orientamento sessuale, genere, origine nazionale/etnica o altri gruppi mirati”. L’esame di *Euro Fatwa* non ha dunque riscontrato alcuna violazione delle Linee Guida.

Tali forme di incitamento all’odio (anche) religioso attraverso il web costituiscono certamente un *novum* per i sistemi giuridici⁶⁷.

Tentativi di disciplina sono offerti dalle agenzie di informazione attraverso l’adozione di Codici di autoregolamentazione che, in alcuni casi, si limitano a vietare l’*hate speech* (*Youtube*), in altri invece ammettono messaggi con finalità satiriche o umoristiche (*Facebook*), pur residuando ancora ipotesi prive di qualsiasi forma di tutela (*Twitter*).

In ambito normativo europeo sono stati emanati Codici di condotta al fine di contrastare l’incitamento illecito all’odio on line⁶⁸. In tale prospettiva, le condotte criminalizzate dalla Decisione quadro dell’UE 2008/913/JHA del 28 novembre 2008 sono state oggetto di revisione da parte del Parlamento europeo che, con una risoluzione approvata il 14 marzo 2013, ha incluso tra le fattispecie disciplinate anche le manifestazioni di antisemitismo, intolleranza religiosa, antiziganismo,

⁶⁷ Cfr. diffusamente C. CIANITTO, *Quando la parola ferisce. Blasfemia e incitamento all’odio religioso nella società contemporanea*, Torino, Giappichelli, 2016, la quale evidenzia che le legislazioni oggi vigenti in materia di *hate speech*, dalla Gran Bretagna alla stessa Italia, mostrano l’inadeguatezza del diritto a gestire il fenomeno dell’incitamento all’odio religioso.

⁶⁸ Cfr. M. CUPERSITO, *UE. Hate speech on line, il quinto rapporto della Commissione europea sui discorsi di odio*, in *Notizie geopolitiche. Quotidiano indipendente on line di geopolitica e politica estera - dal 2011* (www.notiziegeopolitiche.net), 28 giugno 2020, la quale evidenzia che la Commissione europea ha presentato già nel 2016 un codice di condotta per contrastare l’incitamento all’odio online. Alle quattro società iniziali, Facebook, Microsoft, Twitter e YouTube, si sono unite negli anni Google+, Instagram, Dailymotion, Jeuxvideo.com e Snapchat. I risultati sono complessivamente positivi: più del 90% dei contenuti di odio che vengono segnalati sono valutati nelle successive 24 ore e circa il 70% viene rimosso.



omofobia e transfobia, ritenendo che “il discorso razzista e xenofobo non è coperto dalla libertà di espressione”.

Le condotte incriminate sono passate al vaglio anche del legislatore italiano. Con il progetto di legge n. 182 del 16 luglio 2019 - *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla diffusione intenzionale e massiva di informazioni false attraverso la rete internet e sul diritto all'informazione e alla libera formazione dell'opinione pubblica*, il Parlamento italiano ha infatti raccomandato di

“sanzionare penalmente le campagne d’odio (insulti pubblici, diffamazione o minacce) contro persone o gruppi; valutare, sulla base delle esperienze di altri Paesi e tutelando la libertà d’informazione in Internet, la possibilità di esigere l’autoregolazione delle piattaforme al fine di rimuovere l’*hate speech* online e di stabilire la responsabilità giuridica solidale dei provider e delle piattaforme di social network e obbligarli a rimuovere con la massima tempestività i contenuti segnalati come lesivi da parte degli utenti; esigere da parte delle piattaforme dei social network l’istituzione di uffici dotati di risorse umane adeguate, al fine della ricezione delle segnalazioni e della rimozione tempestiva dei discorsi d’odio, anche attivando *alert* sulle pagine online e numeri verdi a disposizione degli utenti”⁶⁹.

La rilevanza di tali comportamenti, realizzati attraverso il web, emerge ancor più chiaramente, quando essi colpiscono la sensibilità religiosa di un individuo o di un gruppo. In gioco vi è la tutela anzitutto della pacifica convivenza sociale, per la quale occorre un bilanciamento tra la tutela delle vittime delle espressioni offensive e il diritto dei singoli individui di esprimersi liberamente.

Tale opera risulta tuttavia difficile a causa delle nuove modalità di diffusione dell’odio *online* e della scarsa capacità sanzionatoria dei vigenti sistemi legislativi, chiamati inevitabilmente a confrontarsi con gli ordinamenti confessionali dei fedeli-utenti che navigano in rete e si servono degli strumenti tecnologici per professare la propria fede.

L’*online* costituisce certamente una concreta modalità di risposta alle nuove esigenze sociali, emergenti da una società sempre più veloce e interconnessa.

In questo nuovo contesto, il web può rappresentare una piattaforma di declinazione dell’interculturalità che caratterizza la società *offline*, in ragione della sua interattività e duttilità, mai però disgiunta dalla

⁶⁹ La documentazione presentata per il progetto di legge è consultabile sul sito della Camera dei deputati (www.documenti.camera.it).



predisposizione di concreti ed efficaci strumenti di protezione della dignità della persona, al cui fondamento è posta la libertà religiosa.